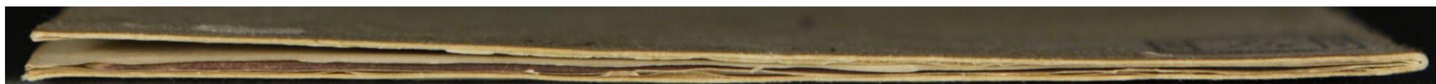

MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
975
15










MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
975
15

ℭ RAPPRESENTATIONE DI S. ALEXO.







¶ Langelo annuntia.

(Maria

QVel uerbo eterno chi icarno di
sēza peccato: & fu p noi saluar
cidoni gratia per sua cortesia
chi questa storia uipossiam mostrare
et preghiam uoi che in piacer uisia
deuotamente stare a contemplare
di sancto Alexo mostrerrem la uita
& come eglihebbe poi glo: ia ifinita

Eufemiano padre di sancto
Alexo ad Aglaes sua donna
dice cosi.

Dilecta sposa poi chel sommo Dio
ciha facti possessori di tanti beni
che largamēte ha pien nostro desio
oro & argēto & substantie & terreni
& oltre a questo il nostto signor pio
pe nostri pghi ha enostri desiti pieni
di tal gratia / chi ciha dato ū figluolo
chi da noi caccia ogni tristitia & duo
Per laqual cosa io ho deliberato (lo
mentre che durera la nostra uita
nō esser uerso Dio gia mai ingrato
priegoti donna che stia meco unita
io ti uo dire quel chio mho pensato
innanzi che diqui facciam partita
che castamēte insieme noi uiuiamo
pche il regno del ciel poi acqstiamo

La donna risponde a Eufemiano
et dice cosi.

Tanto mipiace il tuo parlar perfecto
che ogni spirito mio e / consolato
di uiuer casta mhe sommo dilecto
poi chi Dio un bel figluol c ha dato
con fede Eufemiano io tiprometto
semp obseruare questo pudico stato
hora attēdiam cō uoglie prōte & cal
di rendere a Iesu infinite laude (de
Anchora questo io ti uo ricordare
de poueri di Dio hauer pietade
chi nulla trouar puo chi non sa dare
e non e / huom chi nō ha charitade

Eufemiano risponde & uoltasi
al siniscalcho.

Cosi fato: scalcho fa di cerchare
per ogni luogo in tutte le cittade
di poueri meschini / sien ben seruito
in questo di al nostro bel conuito

Lo scalcho risponde.

Signor satisfaro al uostro desio
se per tutte le uie andar douessi

Risponde Eufemiano.

Adempi presto el desiderio mio
prima che del mágiar lhora sapressi
nessun maggior piacere harei p dio
che se la casa di pouer mempiessi

Lo scalcho risponde.

Io ho speranza difarti contento
se ben cene douessi menar cento

El siniscalcho truoua epoueri &
dice loro cosi.

Poueri state su / uenite meco
starne & fagiani io ui uo dar mágiar
& un grosson p mancia a tutti arreco
che nō fie mancho grato il desinare

Vno pouero risponde.

Io son gia perla fame mezo cieco
et ancor oggi io ho nulla a gustare

Risponde il secondo pouero.

Io hauea nella tascha ū pane & mezo
chi mel mangiai hieri stando al rezo

Giunti a casa Eufemiano dice.
Cosi il nostro thesoro p Dio sispãde
a dar mangiare a questi poueretti
hauete bene in punto le uiuande
o serui miei che siate benedecti
Lo scalcho risponde. (de
Noi habbiã cotto un uitel chẽ e' si grã
che basterebbe per duo uitellecti
& anitracci cauretti & buõ capponi
starne fagiani pollastri & pippioni
Eufemiano dice a poueri.
O poueri di Dio andate a mensa
tãto gaudio ho qto io uiuegho itor
cosi loro & largeto mio sispensa (no
cosi ui uo cibare tre uolte il giorno
Vno pouero risponde.
Alle cose pietose a chi cipensa
qsto e' un aparechio molto adorno
Vno pouero dice a glialtri.
Tu di ben uero' chẽ Dio lo facci sano
hor uenite a seder di mano i mano
Mentre che poueri uanno a men-
sa Eufemiano dice.
Colui chẽ e' i buono stato ricco & sano
nõ pensa al pouerel che sta cõ pene
Vn pouero assaggiando il uino
dice a Eufemian & glialtri poueri
O huõ da ben qsto e' un buõ trebbia
emha ricercho tutto sẽza pene (no
se unaltro san godenzo poi habiano
chari cõpagni ella ciandra pur bene
preghiamo Dio chẽ glidia lũga uita
et la mensa come hor cidia fornita
Quando hanno mangiato Eufe
miano dice loro cosi.
Sio non uhauessi cosi ben tractati
priego che mi dobbiate perdonare
fate oration per me che Dio uaiuti
et degni insieme noi & uoi saluare
sa poi che fiaschetti scalcho empiuti
sien tutti: & habbin ãcor da mãgiar
uo chẽ cõtẽto ognũ sia i qsto giorno
& chẽ glihabbin cagion di far ritorno
Vn pouero rispõde ringratiando
Merito Xpo per noi uenerenda
o gentil huomo pien di charitade
et pche inuerso te ognun saccenda
desideriam la tua prosperitade
Lo scalcho dice a poueri prima
che spartino.
Peroche Eufemian si uicommenda
io uoglio ãcor di uoi hauer pietade
uenite meco efiaschetti portate
chio uo che ben contẽti uenandiate
Partiti epoueri Eufemiano da se
medesimo dice.
Ringratiato sia tu signor giocondo
dapoi chẽ posto mhai i si grãde stato
et dato mhai tãta richeza al mõdo
chio temo forte non esser dannato
La sua donna glirisponde.
O charo sposo mio io tirispondo
se il sito principiato harai osseruato
tu come glialtri si tisalaerai
et di Dio esuo precepti obseruerai
Vn sol figluolo i qsto mõdo habiamo
che inãzi a lui hauer nõ nepotẽmo
miracolosamente lacquistamo
che fu per tanti prieghi che facẽmo
et hora in castita noi ciuiuiamo
chẽ di star casti a dio si promettẽmo

eluostro facto siuuole obseruare
questo ci e/ solo / esiuuole amogliare
Eufemiano riſpõde alla dõna.
Io ho ben facto coteſto concepto
chiamalo un poco / io nel uo dimãda
La madre ua p Alexo & dice. (re
Figluolo aſcolta che ſia benedecto
uieni a tuo padre che tiuuol parlare
Alexo ua al padre & dice.
Ecchomi qui dinãzi al tuo conſpecto
comãda padre a me cio ch̃ ti piace
Eufemiano riſponde ad Alexo.
O figliuol mio io tho per amogliato
duna gẽtil fanciulla engrande ſtato
Seguita Eufimiano.
Ella e / una pulita damigella
et e / nata di ſtirpe imperiale
et e / in tanta fama honeſta & bella
di tal uirtu / che una citta uale
et dicoti che par proprio una ſtella
regnano in lei uirtu celeſtiale
con ſue belleze / tanto e / gratioſa
ſiche conſenti chella ſia tua ſpoſa
Alexo riſponde alpadre.
O padre mio di ſommo ualimento
hor nõ ſai tu ch̃ comandar mipuoi
cio che tu fai di me io ſon contẽto
comanda ſemp̃ a me cio che tu uuoi
Eufemiano dice ad Alexo.
Dal cor tu mhai leuato ogni tormẽto
ſendo cõtẽti qui tutti a tre noi (dre
piglia la benedictione hor di tuo pa
& quella di Aglaes ch̃ e / tua madre
Archadio ſcoprendo il parenta/
do ad Honorio ſuo fratello di/
ce coſi

Io ho fermo propoſito & concepto
di dar per moglie la nipote mia
ad Alexo uirtuoſo giouinect o
ſe pare a te Honorio / benche e ſia
Honorio imperadore riſponde.
Si ueramente Archadio con effecto
iſpaccia un preſto che ſimetta in u a
et mãda a dir che uẽga Eufemiano
a noi: et queſto facto ſeguitiano
Archadio al ſiniſcalcho dice.
Va ſiniſcalcho mio ſubitamente
et fa Eufemiano da noi uenire
El ſiniſcalcho riſpõde ad Arccha
dio & dice.
Quel ch̃ comãdi fia facto al preſente
ecchoci apparechiati adubidire
Giunto el Siniſcalcho a Eufemia
no dice.
Da parte del ſignor baron prudente
che tu uẽga dallui chabbiamo a dire
Riſponde Eufemiano.
Sia facto q̃l che piace al mio ſignore
ma che norra da me ſuo ſeruidore
Giunto Eufemiano alli impera
dori dice.
Dio uiſalui o magni imperadori
ecchomi inanzi alla preſenza uoſtra
Archadio riſponde.
Ben uẽga chi degno e / di grãdi hono
ſemp̃ ſtato fedele a caſa noſtra (ri
et ſpegnitor di tutti egrandi errori
et ogni giorno in facti cel dimoſtra
Honorio leuandoſi da ſedere di
ce coſi.
Vn poco inſino ĩ camera nandremo
tutti a tre iſieme / & ſi ragionetemo

Tiratisi da parte tutti a tre insie
me Honorio dice . (no
Noi habbiam fermo o caro Eufemia
chel parẽtado segua a ogni modo
io parlero a te come mezano
et ogni cosa altutto e' posto ĩ sodo
Eufemiano risponde.
Et io el mio figluol contenti siano
et di gaudio & letitia nel cuor godo
et laudo te come far siconuiene
che sei operator di tanto bene
Archadio dice a Eufemiano.
Perche tu possa Eufemian tornare
ad Alexo:et questo apunto referire
dãmi la man chĩ io lauo impalmare
acciochе epossa presto a casa gire
et di ad Alexo chi uoglio ordinare
di dar lanello allei con buon desire
Eufemiano risponde & partesi.
Et io tanto faro con diligentia
quãto mha ĩposto tua magnificẽtia
Glimperadori tornano in sedia
et Eufemiano giugne a casa &
tocca la mano ad alexo & dice
O caro figluol mio rendi gratie a dio
et tocchami la man per allegreza
conchiuso ho il parentado cõ desio
& tutto il core e' pien di grã dolceza
et ordina di far quel che parlo io
di dar lanello allei con gentileza
Risponde alexo.
Contento dogni cosa o padre buono
et dicio che hai decto a ordin sono
Hora Alexo con alquanti neua
a casa delli imperadori:et loro
uedẽdolo uenire scendono di
sedia & archadio chiama[l]la fan
ciulla & dice.
Vien qua dilecta & cara mia figluola
uuo tu Alex qui per tuo marito
La fanciulla risponde.
Padre tu sai che mai non fe parola
al tuo uolere i ho sempre ubidito
Archadio dice.
Restami a dire una parola sola
che Dio sia honorato & reuerito
Hora dice ad Alexo.
Vien qua Alexo mio gentile & bello
nel nome del signor dagli lanello
Hauẽdoli dato lanello ãcora dice
O dolce Alexo charo mio dilecto
con la tua donna a casa tenandrai
et questo fia del mio parlar leffecto
che lei come conuiensi lamerai
et io perla mia fede tiprometto
chĩ semp̃ prõto al tuo piacer mharai
Alexo risponde.
Farollo ĩpetador' pche e' mia dõna
et e' la mia speranza & mia colõna
Alexo la piglia perla mano & ua
a casa sua & dice al padre.
O padre reuerendo di bontade
i ho adempiuto quanto mimponesti
fate le noze con gran degnitade
co parenti & baron che sono honesti
Eufemiano cõ allegreza dice a ser
O serui pieni di giocondi tade (ui
che nel conuito siate pronti & desti
apparecchiate di seta & di rensa
poi ordinate chĩ ognun uada a mẽsa
Mẽtre saparechia alquãti poueri
sitruouano ĩsieme & uno dice.

Mezetta uuo ti fare a pilucchino
hai tu ueduto lo ichalia o toniuccio
Risponde il Mezetta.
Io louiddi con Piero dal chiassolino
cherano al fico & mãgiauano ũ luccio
et inãzi haueuan un bochal di uino
poi pegno uilassorono il cappuccio
El primo pouero dice a glialtri.
Io uo chẽ andiano a casa di Eufemiano
chi ho le carte ĩ seno edadi in mano
Vno pouero allulcio di Eufemia
no dice allaltro.
Chi uuol giocare al sozo o sbaraglio
al pilucchino a inuiti o alla bassetta
Lo scalcho sẽte que poueri & dice
Tu uhai cercando di fare a sonaglio
et hauer di mazzate una sometta
Risponde il pouero.
Tu debbi essere spia di Salualaglio
fa un po tosto / come nhai tu fretta
Lo scalcho chiama eserui & dice.
Oltre qua serui a mazzicar costoro
poi che uãno cercando del mal loro
Hauute che hanno delle bastona
te sipartono & Eufemiano & gli
altri silieuano da mensa & Eufe
miano licentiandogli dice.
Qualunque e / stato qui di uoi parẽti
et glialtri amici per non ui tediare
pche lhonesta uuol chio uiranmẽti
che a uostra posta sia semp̃ landare
sio non uho honorati o ben contẽti
uorroui unaltra uolta ristorare
et tu Alexo allecto tenandrai
et con la sposa tua tigiacerai
Alexo & la sposa seneuãno ĩ came
ra & stãdo a sedere Alexo dice.

O sposa mia gentile chara & dilecta
di stirpe magna & tanto generosa
quando contemplo tua uirtu pfecta
che la nostra alma fa si luminosa
laqual uirginita per nome e / decta
che gecta piu odor che gigli / o rose
et chi questa uirtu ha in sua persona
nel fin di gẽme porta in ciel corona
Pero priego & exhorto grandemẽte
chẽ noi dobbiam fuggir carnalitade
et uiuer sempre al mõdo castamẽte
col corpo netto & pien di puritade
seruẽdo a dio col cor puro & feruẽte
con deuotione & pien di charitade
se ĩ castita uiuerem con pronto zelo
sarem p sempre possessor del cielo
La sposa risponde & dice.
Se tu mhauessi dato un monte doro
non misarebbe stato tanto grato
quanto questa uirtu sommo thesoro
et star pudica & netta dal peccato
pche siuede che tutti coloro (to
che hãno il lor cor uerginil conserua
hãno gaudio mẽtale sãcto & pfecto
pero contẽta sono a q̃l chẽ hai decto
Alexo siscingne & cauasi lanello
di dito & dallo alla sposa & dice
Serbami questo anello & q̃sto Cinto
chẽ mibisogna ũ poco altroue andar
p caso dimportanza io son sospinto
quãdo a dio piacera potro tornare
La sposa risponde.
Sposo dilecto tu mhai il cor cõuinto
di castita:laqual uo conseruare
casta io mero & casta mhai trouata
et casta mitrouerrai alla tornata

Hora Alexo escie di casa secreta-
mente: et uscito fuori di Roma
siriscontro in uno uiandante al
quale alexo dice.

O uiandante che neuai si rapto
uuo tu barattar meco il tuo mātello

El uiandante risponde.

Tu midileggi: et credi chi sia macto
io uego ben ch̄ cotesto e / piu bello

Alexo dice.

et pero uorrei far questo baratto

El uiandante risponde.

Alle mani / caual fuori & dāmi q̄llo
se tu mharai col parlar dileggiato
nulla del mio mharai pero rubato

Scambiato epanni Alexo siparte
et il uiandante glidice drieto.

La luna debbe far per q̄sto sciocco
epare un merchatante di lupini
io ho pure il mantel di q̄l baleccho
apena chel mio uaglia duo carlini
or to le spetie / or ua pezo daloccho
ua īpara a cauar meglio epasserini
de ua par la chi tho p̄so al boceone
et ho pelato ben questo pippione

Hora Alexo andando perla uia
dice cosi.

El glorioso Dio misia in aiuto
chio facci cosa che in piacer glisia
io guardo pur chio nō fussi ueduto
da chi loriportassi a casa mia
io son pur tutto quāto sconosciuto
to nandro nelle parte di soria
in qualch̄ luogo in mipotro fermare
doue lanima mia potto saluare

Dipoi singinocchia & dice.

Io priegho te Dio signor superno
che midia gratia per tua cortesia
di pigliar tal partito & tal gouerno
chio facci cosa che in piacer tisia
accendi me del tuo lume superno
et arder sempre fa lanima mia
con fiamma di uerace charitade
et sia tutta uestita dhumiltade
Perdonanza richieggio dogni errore
chi ho commesso pel tempo passato
quando cipenso m'saghiaccia il core
con gran paura non esser damnato
se nō cho ispero ī te o buon signore
et credo pur che mharai perdonato
perche dolēte son dogni mio errore
ch̄ cōmesso ho cōtro al giusto signor

Hora siriza & passeggiando dice.

Priegoti signor mio se the in piacere
ch̄ midia gratia chel buō camin pigli
& priego ancor che sia di tuo uolere
di scampar me da glieterni perigli
che pur la giouentu misa temere
etristi passi non poter fuggirgli
el camin pigliero con la tua gratia
spero quella fara lalma mia satia

Giugnendo alexo presso a una
terra truoua un cōtadino & dice

Buon huō come sichiama q̄sta terra
stauui paghani / o cantauisi messa

El contadino risponde.

La messa el uespro sel mio dir nō erra
predicatori / et si uisiconfessa
di christiani & pagani drento siserra
et si sichiama la cipta di Edissa

Alexo rispoude ringratiando il
contadino & dice.

Et gran merze che Dio ti facci sano
hora son io nel paese sourano
Et giunto nella terra dice da se.
Ringratiato sia semp il redemprore
chio sono i questa terra a saluamẽto
cio chi ho portato uo dar p suo amo
gioie moneta oro con ariento (re
Et trouando alquãti poueri dice
Tenete poueretti del signore
che Dio ui faccia ciaschedun contẽto
per lamor di Iesu uoi piglierete
et per me peccator uoi pregherrete
El primo pouero dice.
Datemi huom da bene tanti soldini
chi mi facci guarir del mal del fiãcho
Il secondo pouero.
Et io uorrei almen tanti quattrini
chi cõperassi un fiasco di uin biãcho
Terzo pouero dice.
Et io non piglio se non bolognini
le cose da magiar mhãno gia stãcho
Quarto pouero dice.
Io pigliero dogni ragion moneta
io uesti gia dal capo a pie di seta
Il primo pouero dice ad Alexo sedendo.
Buõ huomo io hebbi gia dugẽto lãce
sopra le spalle mie, tãto ero ardito
pche ero huõ da facti & nõ da ciance
ma per la mia sciaghuta fui ferito
et hor mi cõuien far men melarãce
chi sono ĩfermo ĩuecchiato e inuilito
tal chi hora mi cõuiene ire accattãdo
homo da bene io miti raccomando
Sedendo Alexo co poueri la mo glie ua alla madre di Alexo & di (ce

Hauete uoi ueduto il mio marito
madõna nostra e non e, ãcor torna
La madre di Alexo rispõde. (to
Che e, quel che tu di, oue egli ito?
el mio figluolo honesto & costumato
La moglie di Alexo dice.
Hor non sapete uoi che glie partito
ma come nõ uenha lui dimandato
La madre risponde.
Questo e, il primo parlar chi ne sento
che bẽ mi da nel cor pena & tormẽto
Ome che mi di tu del figliuol mio
per certo tu mi fai trasecolare
La moglie di Alexo risponde & dice cosi.
Che sia partito madre ui dico io
et dixe a me che uoleua tornare
amaestrommi con sancto desio
di castita, laqual uo conseruare
La madre di alesso piglia un panno nero & gittalo insul lecto.
Sul lecto gitto questo panno nero
perche di ritrouarlo mai piu spero
Eufemiano giugnendo in casa & udendo el pianto si marauiglia et dice alla donna sua.
Che uuol dir q̃sto pianto smisurato?
et questa tanta gran maninconia
La donna di Eufemiano rispon de & dice.
E, perche Alexo non ha consumato
il matrimonio, & essene ito uia
et con grã diligẽtia habiam cercato
et ancor non sappiam doue si sia
Eufemiano risponde & dice alla donna sua cosi.

Io lo faro bandire & ben cerchare
da tanta gente / chil faro trouare
Eufemiano chiama e suo serui.
O serui miei fedeli & pregiati
e non si truoua il mio caro figluolo
da octo giorni in qua son gia passati
chi dāno a me nel cor grā pena & duo
fate metter un bādo i tutti e lati (lo
et cerca ī il districto & ogni stuolo
fate bandir che chi lo insegnerae
trenta mila ducati toccherae
Il trombetto bandisce & dice.
Signore Eufemiano fa comandare
che chi sapesse il suo figluolo Alesso
et non lo insegni / lo fara stratiare
di crudel morte / pel cōmesso excesso
et chi lo insegna gli promette dare
trenta mila ducati adesso adesso
nuoui di zecca doro lauorati
di uero & intero peso & ben coniati
Eufemiano uedendo che non
si truoua dice.
Poi chel bandire nō migioua niente
cercherete le terre tutte quante
andrete uoi a cerchare il ponente
et uoi andrete a cerchare il leuante
con acto moderato & diligente
so chi ciaschun di uoi nō e / ignorāte
son certo che uoi tanto cercherete
con diligentia / che uoi il trouerrete
Partonsi tutti e serui: & uanno cer
chando in diuerse parte: & uno
capit doue era Alexo & dicegli
cosi.
Haresti tu ueduto un giouinetto
di circa a qndici anni? & e / romano
mse elo insegni / certo io tiprometto
dieci mila ducati hora alla mano
Risponde Alexo.
O fratel mio che tu sia benedecto
io nō lo so da presso / o da lontano
dammi una charita / se sei contento
che Dio tirendera per ognun cento
Partesi el seruo & Alexo riceuuta
la lymosina dice.
Queste son quelle lequal uo cercādo
da serui miei prender charitade
que chi sarebon sotto il mio comādo
si uolsi mai i uoglio hor pouertade
o uan mondaccio i tho pur dato bā
pche ī te nō e / niuna bontade (do
quantunq io fussi signore ubidito
lanima mia sarebe a mal partito
Vno seruo torna a Eufemiaoo &
dice cosi.
Signor tutta la grecia habiam cerca
Cicilia catalogna & la ragona (to
& le due magne: ne labiamo trouato
fiādra inghilterra frācia & la borbo
la canaria tutta habiami girato (na
et domādato habbiam ogni psona
Eufemiano dice apassionato
O sommo Dio chi sei pien di clemēza
io tipriego che midia patientia
Vno altro seruo torna & dice.
Signor noi habiam cerco la barberia
la spagna la caldea & trebisonda
la persia tarteria & la soria
londe maggiori habbiā girate tōda
ne mai habbiam trouato doue sia
poi al Prestogiouanni dēmo londa
Eufemiano con affanno dice.

Perdonami signore si ho peccato
non uorrei inanzi melhauessi dato
Hora la uergine Maria parla al
sacerdote della chiesa doue era
Alexo & dice.
Va / di a ql sancto huõ chi uẽga drẽto
pche glie degno del regno del cielo
Rispõde il sacerdote ginochione
Dandarui sãcta madre io son cõtẽto
ma io nõ so chi sia lhuõ di sãcto ze
Rispõde la uergine Maria. (lo
Colui che siede in piaza con tormẽto
ilquale ha semp obseruato il uãgelo
Risponde il sacerdote.
O gloriosa uergine Maria
perdona a me della ignorantia mia
Il sacerdote ua ad Alexo & dice.
Ascolta un poco o tu che ĩ piaza siedi
uientene drento alla religione
che ognun tidouerre baciare epiedi
p le tue degne & sancte operatione
Alexo risponde al sacerdote &
dice cosi.
Men sancto forse son chi tu nõ credi
deh non hauer cotesta opinione
per ubidire io uerro uolentieri
ma chio sia sancto lieuane il pẽsieri
Giunto in chiesa uno sacerdote
dice allaltro.
Hauete uoi ueduto qsto huõ sancto
idio del cielo ci ha riuelato un lume
costui sarebbe degno del ammanto
del pastor sancto / sol p suo costume
Risponde il primo sacerdote.
Della sua sanctita potrem dir tanto
che a dirlo sare troppo grã ui lume
eglie grammatico & docto p tal uia
che ha le septe arte di philosophia
Alexo sentendosi laudare dice
da se cosi.
Io uo fuggendo del mondo la boria
et hora infino a gliochi uison drẽto
guarda se ce da pigliar uanagloria
chi una sol laude lhuõ lha pien di uẽ
mõdo tu nõ harai di me uittoria (to
o di farmi peccare alchun contento
in Tarsia di cicilia io uoglio andare
doue lanima mia potro saluare
Partesi Alexo secretamente: & il
sacerdote dice allaltro dolen
dosi della partita di Alexo.
Io sento drento al cor pena & dolore
chel se partito lhuom di sancta uita
egliera di Iesu gran seruidore
et semp a luoghi sacri era sua gita
Laltro sacerdote risponde & di
ce cosi.
Per certo egliera huõ da fargli honor
et duolmi piu di te la sua partita
cerchando andaua semp solitudine
per dare al corpo suo amaritudine
Hora Alexo uolendo andare
in cicilia / p forza di uenti ca
pito a Roma & dice.
Ben mhai fortuna preso p la chioma
et inuer di me adoperi tuo ingegno
che mhai cõdocto nel porto di roma
doue siede mio padre nel suo regno
ma non creder chio lassi qsta soma
che di far penitentia so disegno
et in casa del mio padre mistaroe
et so che conosciuto non saroe
Alexo ua a Eufemiano & dice.

O huom di Dio ascolta il peregrino
menalo in casa & fallo nutricare
acciochе lalto Dio giusto & diuino
possa al fine lanima tua saluare
Eufemiano chiama esuo serui &
dice loro cosi.
Andate per quel pouero meschino
p amor del mio figlio il uo acceptare
et su nel mio palazo lo merrete
cio che uichiede uoi il contenterete
Lo schalcho ua per Alexo & di
ce cosi.
Venite poueretto a casa nostra
el signor uuol che siare racceptato
Alexo risponde allo scalcho &
dice cosi.
Ringratio Dio & la charita uostra
che tāto amor mhauete dimostrato
Lo scalcho lo mena al canouaio
et dice.
O canouaio costui che a uoi simostra
harete sempre con amor cibato
Risponde il canouaio.
A farlo uolentieri disposti siano
per ubidire al nostro Eufemino
Lo scalcho siparte:et il canouaio
dice a sancto alexo.
Messer che uipare di tal palazo
pigliate quella stanza che uipiace
Risponde alexo.
Io uo fuggendo il piacere el sollazo
starommi sotto questa scala in pace
Il canouaio risponde ad alexo
Per certo uoi douete hauer del pazo
poi che sotto la schala ue capace.
Risponde alexo.
Io lo fo per per una cagion buona
che ī casa nō uo dar noia a persona
Hora giugne uno compare del
canouaio et dice.
Compare haui tu nulla da godere?
so non hauete le cose a misura
Risponde il canouaio.
Io ho ben da mãgiare & ben da bere
ischu sia pure & non hauer paura
Il compare uede Alesso sotto la
schala & dice.
Che e quel cola che emipar uedere
eglie un pazzo tra la spazzatura
Risponde il canouaio.
Eglie un huō chi ua cercando affanni
lassalo stare pur co suo maglianni
Il compare hauendo mangiato
uuole uersare un catino & dice
al canouaio.
Che uuo tu far di qsta lauatura
io uoglio adoperar questo catino
Il compare gecta lacqua adosso
ad alexo & il canouaio dice.
Almanco hauessi tu posto ben cura
nō hauere imbrattato lhuō diuino
Risponde il compare.
Eglie un huom che e forte di natura
il baptezai il turcho paterino
lassamegli portar ben da mangiare
& poi gliuorro quattro nocche dare
Il compare gliporta da mãgiare
et poi glida una noccha & dice.
Tu douesti hiersera bere aceto
o tu mangiasti porri in fede mia
Il canouaio dice.

El medico gliha dato il uin diuleto
che glifare uenire la parlasia
El compare dice.
Non marauiglia che glistaua cheto
perche nel capo hauea la malactia
Il compare gligecta dellaacqua
adosso & dice.
Non so fratello se sei baptezato
guarda si tho facto ben / chi tho laua
Coloro sipartono & alexo (to
fa oratione.
Io priego te o dolce signor mio
che midia gratia i pace sopportare
stratiato sono in casa ilpadre mio
pur non dimen nõ mi uo palesare
pero chio uo fuggẽdo il mondo rio
et uo cerchando lanima saluare
fami esser forte a sostener tal pena
perochi elle la uia che alciel mimena
Eufemiano ua ad Alexo & si
glidice cosi.
Buon huom come cisiate uoi tractato
euegli facto oltraggio / o uillania
Risponde Alexo uscendo di sot
to la schala & dice.
Ognuno inuerso me se ben portato
enon mhe facto se non cortesia
che in uero hauẽdo tanta noia dato
assai mipar nõ mhan cacciato uia
emhanno facto si ben triomphare
idio e / quel che gliha a rimeritare
Eufemiano ad alexo dice (ni
Crederrestu buõ huõ chi glie trentan
che ũ mio figluol partissi & ando uia
il perche son uissuto i grãdi affanni
& non ho mai saputo oue sisia
Alexo risponde.
Forse che ha facto come san Giouãni
in giouentu piglio la sancta uia
a quel che fa il signor siate contẽto
senza lui non siuolge foglia al uẽto
Partesi Eufemiano / et il cano/
uaio dice ad alexo / uedendo
che lui andaua a spasso
Che uai tu pur faccendo ingiu ensu
e in qua & inla tiuai pure aggirãdo
io so chi tho a pestare cotesto muso
sio sento che tu uada cicalando
Il compare dice ad Alexo.
Io tifaro tutto il uiso confuso
se cõ Eufemian tu uai gracchiando
Risponde Alexo & dice.
Io non ho mai parlato se non bene
chi Dio uiscampi dalle eterne pene
Hora apparisce uno angelo ad
alexo & dice.
Alexo per cagion che sei uissuto
semp̃ con pura & uirtudiosa uoglia
et con cõstãtia tisei mãtenuto (glia
da uani piacer del mõdo pien di do
pche al sõmo Dio glie hor piaciuto
drento tirarti alle celeste soglie
a fruire in eterno il sommo bene
perche per lui patito hai tãte pene
Langelo sparisce & alexo fa ora
tione & dice.
Dapoi che tu signor mhai riuelato
di questa uita io debba trapassare
o dolce signor mio tu mhai creato
dal tuo uoler nonmi uo discostare
& p tuo amor son semp̃ aparechiato
uolentieri ogni peso sopportare

della tua gratia allumina il mio core
chi spetial prieghi a te uo far signore
Alexo chiama un seruo & dice.
Porgimi un po la pēna cō linchiostro
de ua figluol che Dio ti faccia sano
El seruo risponde.
Ecchoui il calamaio o padre nostro
et se altro uolete in punto siano
Alexo risponde. (stro
Dessere un buō figluol tu mhai dimo
chi Dio ti facci giusto & buo cristiano
et perche tu possi ire al saluatore
io tiuo dare la mia benedictione
Seguita Alexo.
Mention uo far di tutta la mia uita
perche lo intēda chi mha īgenerato
dal di chio dal mio padre fe partita
infino a questo di haro narrato
in questa scripta libera & spedita
terrolla ī mano quādo saro passato
et mai nessun mela trarra di mano
se nō il sancto padre & uer cristiano
Alexo scriue & dipoi ginochioni
dice cosi.
Quādio cōtēplo molto bene & pēso
alla infinita tua somma clemenza
tirendo laude con ogni mio senso
che dato mhai forteza & sapienza
et col benigno tuo amore immenso
mha facto soportar ogni influenza
pero eternalmente io tiringratio
ne mai saro di darti laude satio
Benedecto sia da tutto il mondo
Iesu dolceza al cor dogni mortale
uiuer mhai fatto netto & puro almō
gustādo ī terra il ben celestiale (do
guardami dalle pene del pfondo
libera me dal maligno infernale
fammi Iesu cōstante in qsto stremo
se mai thauessi effeso certo temo
Et poi che piace a te eterno Dio
chi lalma rōpa del mio corpo il uelo
con teco son Iesu clemente & pio
dammi riposo su nel sommo cielo
lanima el corpo & lo spirito mio
io raccomādo a te cō prompto zelo
Iesu Iesu Iesu in te commendo
et lo spirito mio a te lorendo
Morto Alexo apparisce una uo
ce in alto non ueduta sentita p
tutta la terra laquale dice.
Venite a me o gente affaticata
charitatiui / chio ui satieroe
El papa sentendo qlla uoce dice.
O dio del cielo chi uoce hai tu mādata
che dice uien / chio ti ristoreroe
La uoce del cielo risponde.
Cerchi p lhuō di Dio la tua brigata
et io per Roma sempre pregherroe
El papa risponde.
qsto huom di dio noi nō lo sappiano
La uoce del cielo risponde & di
poi spatisce.
andate presto a casa Eufemiano
Honorio hauendo udito la uoce
dice ad Archadio.
Archadio hai tu sentito quella uoce
laqual ciha dun huō sācto annūtiato
con modo forte & con canto ueloce
chi tutto il po pol nostro ha sgomēta
Risponde Archadio ad Hon (to
orio et dice.

Quel sōmo redēptor che mori ī croce
di castigarci hara delibetato
di tal parlar silentio nefaremo
et īsieme al sācto padre a dir landre
Vanno incontro al papa (mo
et Archadio dice.
Quel che cimuoue o maiesta dignissi
et una uoce chi sētita habiamo (ma
dal ciel uenuta la uoce sanctissima
a dir chi dun sācto huō noi bē cerchi
El papa risponde alli im (amo
peradori.
Ellha parlato la uoce dolcissima
et che siuada in casa Eufemiano
io mero messo in uia hor pandare
or su andiamo: enon siuuol piu stare
Vanno a casa di Eufiamo & il pa
pa dice.
Eufemiano de uogli a noi insegnare
questo seruo di Dio pien di letitia
Eufemiano risponde.
O padre sancto il tuo dolce parlare
mida drento al mio cor molta tristi
in casa mia nō usa sancti stare (tia
ne ho lor conoscenza o amicitia
et perche tu di cio piu chiaro fia
a cerchar di lui serui ognun sidia
Vno seruo dice a Eufemiano.
Generoso signor ponere mente
perche forse esara quel pouerello
che insullo spazzo sta tristo & dolēte
sotto una scala il pouer meschinello
Eufemio ueduto sancto Alexo
dice cosi.
Laudato sia Iesu omnipotente
o chari serui miei esara quello
il uolto suo getta grande splendore
et ho sentito un mirabile odore
Dipoi uanno al papa & Eufemia
no dice.
O padre santo noi lhabiam trouato
eglie sotto una schala chiaro expsso
della presente uita eglie passato
con una scripta ī mano & genuflesso
ꝑ tor la scripta allui nifu accostato
segno mise chio nō fussi quel desso
El papa risponde.
Rechatelo qui fuori deuotamente
et noi farem le exequie degnamēte
Hora portano sācto Alexo nella
bara dināzi al papa: et lui singi
nocchia & dice.
O beato che sei nel sancto regno
nō risguardare a miei peccati praui
hauendo del ponteficale il segno
& della sancta chiesa ancor le chiaui
priego mifacci di tal gratia degno
che questa scripta di man telachaui
chi ql chi Iesu mostra al cristianesimo
e qualche bello exēplo a me medesi
El papa piglia la scripta chi (mo
haueua in mano scō Alexo
et leggela.
La uera & giusta & somma sapientia
chi ha facto il cielo el mōdo tutto q̄to
& sopra al paradiso ha suo potentia
et ogni cosa ha sotto il suo ammāto
in tre persone sol regna una essentia
padre & figluolo & spirito sancto
habbi pieta di Roma & suo cōtrade
& di mia dōna & di mio padre & ma
Seguita il papa leggēdo. (dre

Sappi ciascun comio son qllo Alesso
figluol di Eufemiano che menādai
p fuggire il uan mōdo ilho confesso
ma prima la mia donna amaestrai
la sera del congiunto io son ql desso
che in camera soletta lalaslai
et in soria sterti diciasepte anni
nella citta di edissa con affanni
Et la faceuo si grande abstinentia
che ne increbbe alla uergine Maria
et aparue a un sācto huō di penitētia
che mimenassi in casa glidicia
et lui fu presto a quella obedientia
menommi in casa & femmi cortesia
ma poi p tropo onor cħ mera facto
partimmi / alto camin pñ di tracto
Per andarmane in Tarsia di ciciglia
ma per fortuna a Roma capitai
doue e / mio padre cō la sua famig
quiui fermai / & di facto pēsai (lia
p poter far penitentia & uigiglia
doue diciasepte anni mifermai
et benche da ciascun fussi scacciato
sappiate che a tutti ho perdonato
Eufemiano segligitta adosso p te
nereza piangendo & dice.
O figluol mio baston di mia uechieza
uera speranza & mio bene infinito
che stato sei con tanta dura aspreza
dalle tue gente beffato & schernito
el cuor misichianta per tenereza
ognor pēsando ql che tu hai patito
in casa dl tuo padre: et or sei morto
et non tiposso dare alcun conforto
La madre piangendo dice.
Benigno figluol mio caro & dilecto
qual noue mesi nel uentre portai
io tallactai cō questo proprio pecto
& tanto dolcemente talleuai
oime figluol mio qual fu leffecto
che apalesar non tiuolesti mai
a me tua madre misera & dolente
et per te miuedeui star piangente
La moglie piangendo dice.
O charo sposo mio / o uero bene
perche la tua persona mhai celata
tu sai chio son uissuta in tante pene
trentāni / o piu chi son senza te stata
emisaghiaccia il sangue perle uene
et possomi chiamare suenturata
chio thauea ī casa & ognor tiuedeu
dilecto sposo / & non riconosceuo
El papa dice alli imperadori.
dice.
O degni imperadori per charitade
qsto sācto huō siuuol portare ī chiesa
pche glie huomo di gran dignitade
et io con uoi haro la bara presa
per hauer parte di sua sanctitade
la gratia sua in noi sara discesa
pigliate su nel nome del signore
chi uo cħ glifacciamo ū grāde onore
El papa glimperadori & Eufemia
no porton la bara; & la moglie di
ce alla madre.
Madōna nostra noi habiam perduto
in qsto mōdo ogni nostra baldanza
oime che glistaua sconosciuto
nō so come hebbe mai tāta cōstanza
Risponde la madre.
Oime chel dolor si mhe cresciuto
poi cħ pduto habbiam ogni sperāza
eglera il mio cōforto el mio bastone
di mia uecchieza & grā consolatione

Mentre che portano sancto Alexo a sepellire, era tāto il popolo che non poteuano andare: et per rimedio il papa fece gittare di molti danari acciochè il popolo badassi a ricorgli, et giunti in chiesa il papa dice.

Esiuuole ordinare un magno choro
con una bella & nobile cappella
con una sepulturamesso a oro
che nō si truoui nel mondo piu bella

Archadio risponde.

Ella uuole esser di si fin lauoro
che mai si possa fare simile a quella
et drēto ui si metta il degno sancto
rinuolto ī un bello & richo ammāto

Langelo licentia il popolo.

O tutti uoi che contemplato hauete
di sancto Alexo la deuota storia
alla etterna bonta gratia rendete
che uamaestra di trouar uictoria
nel mōdo cieco, doue inuolti siete
come costui, che la superna gloria
uolse lanima bella a Dio eterno
nō curādo del mōdo alcuno scherno

FINIS.

Finita la rappresentatione di sancto Alexo.

Fece stampare Maestro Francesco di Giouanni Benuenuto: sta dal canto de Bischari. Adi. 7 dagosto. M.D. XVII.



